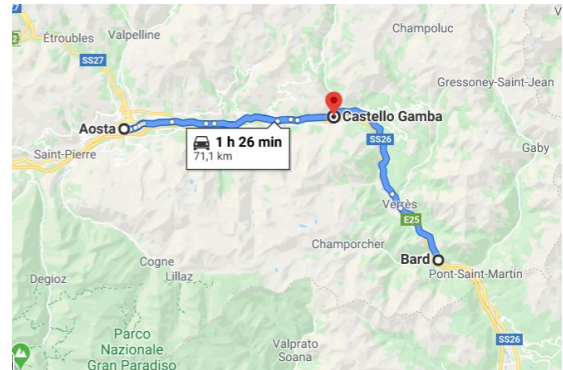


Due giorni in Val D'Aosta

Sabato, 4 Gennaio 2020

Con molta calma partiamo da Torino. Sono passate da poco le 11, una partenza davvero inusuale per noi che di solito partiamo sempre molto presto.

Ma proprio l'altro ieri siamo rientrati dal viaggio natalizio nella zona di Agrigento, l'ultima zona della Sicilia che ancora non avevamo visitato. Questa mattina pertanto abbiamo prima dovuto approntare le vettovaglie per i figli, che avendo parecchi compiti preferiscono rimanere a casa.



Con l'autostrada raggiungiamo il Forte di Bard in meno di un'ora. In questo periodo è esposta una mostra fotografica che ci interessa. Non trovando posto nel Punto Sosta Camper sotto la rocca, ci dirigiamo verso l'Area Sosta Camper "Le Raffor", che si trova nel paesino di Hone, sull'altro versante della Dora Baltea.

L'area però non prevede la sosta ad ore. Ma quello che ci scoraggia è che è completamente all'ombra, circondata da alte montagne, un posto idilliaco in estate, ma penso particolarmente freddo in questo periodo. Rinunciamo quindi alla visita della mostra fotografica, ci saranno altre occasioni nei prossimi fine settimane, e proseguiamo verso Aosta.

Lungo la strada per Aosta vi sono diversi castelli molto belli, Issogne, Fenis, Verres, ma ve ne uno che non abbiamo ancora visitato, ma non riusciamo a ricordarne il nome.

Mentre cerchiamo di trovare su internet i riferimenti del castello, incrociamo molti camper lungo la statale. Decidiamo di anticipare l'arrivo ad Aosta temendo di non trovare posto nell'Area Camper. L'Area Sosta "Camper Park" di Aosta è molto spartana, ha solo il carico/scarico, ma si trova a meno di 500 metri dall'Arco di Augusto, punto di ingresso nella parte storica di Aosta. Si paga 1€/h, ma solo dalle 8 alle 20 di sera, e di notte la sosta è gratuita.

Pur essendo le due del pomeriggio, ci sono solo poche piazzole libere. Sistemiamo il camper e raggiungiamo a piedi il centro città, già visitato un paio di volte, ma mai d'inverno.

Oggi è una meravigliosa giornata di sole, il cielo è terso, tutt'intorno le montagne sono piene di neve, l'aria è leggermente frizzante ma non c'è bisogno né di guanti né di cappello.

Imbocchiamo via Sant'Anselmo dove inizia l'area pedonale che conduce a Porta Pretoria. Tante persone passeggiano facendo gli ultimi acquisti natalizi, oppure pranzano nei diversi ristorantini che si trovano lungo la strada. Proviamo anche noi a trovare un posto dove pranzare, ma c'è da aspettare! Così ci accontentiamo di una buona focaccia imbottita per non perdere queste piacevoli ore di luce.



L'ufficio turistico si trova proprio a Porta Pretoria. Chiediamo informazioni sui castelli visitabili in questo periodo, e identifichiamo il castello che non abbiamo ancora visitato: Castello Gamba a Chatillon.

Sulla mappa della città che ci è stata data pianifichiamo il percorso per visitare i principali luoghi di interesse di Aosta. Proprio a fianco all'Ufficio Turistico si trova l'ingresso al Teatro Romano, il principale sito archeologico di Aosta.

L'accesso al Teatro oggi è gratuito in quanto l'area è stata destinata ad ospitare le bancarelle del mercatino di Natale. Facciamo comunque il biglietto cumulativo, che per noi che possediamo la tessera musei è gratuito, che consente di visitare gli altri tre siti architettonici collegati al Teatro, senza dover fare ogni volta fila e biglietto.

Il mercatino natalizio è davvero caratteristico, ricorda quelli tradizionali dei paesi germanici, non come quelli di Torino, dove vi sono esclusivamente prodotti da mangiare, provenienti da tutte le regioni italiane. Nel mercatino che visitiamo invece vi è tanto artigianato locale, prodotti in lana, legno, ferro battuto, pochi prodotti da gustare, prevalentemente formaggi e salumi locali, e poi frittelle di mele calde, genepy e vin brulè.

Passeggiamo piacevolmente tra le bancarelle posizionate fra i resti del teatro romano, sullo sfondo le montagne innevate. Ci rendiamo conto che il sole presto si eclisserà dietro le alte montagne che dominano Aosta.

Volendo vedere i siti archeologici ancora con la luce del sole ci dirigiamo verso la **chiesa Paleocristiana di San Lorenzo**. Sotto il piano della piccola chiesa sono stati rinvenuti i sepolcri dei primi vescovi di Aosta.

Proprio di fronte alla Chiesa di San Lorenzo, si trova **la chiesa di Sant'orso con il relativo Chiostro**, che non fa parte del biglietto del nostro tour. C'è anche una visita organizzata ma dovremmo aspettare le 16, così visitiamo il sito autonomamente. E facciamo male in quanto il chiostro è un piccolo gioiello, con i suoi capitelli caratteristici, uno diverso dall'altro, ognuno con la sua storia. Consiglio vivamente la sua visita, soprattutto quella guidata, che permette di accedere anche alle camere interne del Chiostro, dove sono presenti diversi affreschi.



Proseguendo tra le stradine ortogonali di Aosta, retaggio della sua pianta romana, raggiungiamo il

Criptoportico Forense, l'antica zona del Foro Romano e delle Terme. Oggi è visitabile solo una parte del portico, che è tutta sotterranea. Più che i reperti quello che colpisce sono le dimensioni di questo spazio sotterraneo che lascia stupefatti. Immaginare quale fossero le dimensioni dell'area del Foro a quei tempi lascia senza parole, soprattutto se si considera che Augusta Praetoria Salassorum (l'antica Aosta), non era certo una delle principali città dell'impero romano.

Sopra l'area del Criptoportico si trova la **Cattedrale**, prima chiesa di Aosta, i cui primi basamenti risalgono al V secolo.

E' la facciata, o meglio la duplice facciata, che immediatamente richiama la nostra attenzione. Infatti la facciata esterna, bianca



e lineare, nasconde in parte una seconda facciata, particolarmente decorata, nella quale sono proposte in altorilievo scene della tradizione cattolica.

L'impianto medievale della chiesa è rimasto praticamente identico, con tre navate e due cori, mentre nella zona absidale si trovano due campanili, non visibili sulla facciata della Cattedrale. Gli interni hanno subito notevoli rifacimenti, con il susseguirsi degli stili architettonici, ma si possono ancora scorgere alcuni affreschi del XV secolo.

Ultima tappa del tour delle vestigia romane prevede la visita del MAR, il **Museo Archeologico Regionale**, dove sono custoditi i tanti reperti del periodo romano, anche se non hanno la fattura e il valore di quelli esposti nei principali musei di archeologia romana.

Usciti dal Museo possiamo finalmente passeggiare tranquillamente tra le stradine di Aosta, godendo dei monti innevati che circondano come una corona la città. E' l'ora del passeggio, tante persone, soprattutto abitanti di Aosta, affollano le strade intenti a fare gli ultimi acquisti per la Befana.

Il crepuscolo comincia ad avvolge la città, migliaia di luci natalizie cominciano a baluginare, le montagne innevate, ancora completamente illuminate, risaltano sul cielo blu cobalto.

In piazza Chanoux è stato allestito un albero a forma di piramide conica. Una fila discreta di persone attende il proprio turno per salire, attraverso una scala ellittica, sulla punta dell'albero per ammirare i palazzi che circondano la piazza.

Completiamo la nostra passeggiata a **Porta Pretoria**, proseguendo verso il camper per un momento di relax.

Dopo un'ora siamo nuovamente in centro. La notte è scesa su tutta la valle, ma la città è completamente illuminata da luci e addobbi natalizi, per quest'ultimo fine settimana di festa. Raggiungiamo il ristorante dove abbiamo avuto la fortuna di prenotare l'ultimo tavolo libero.

La cena ovviamente è a base dei piatti della tradizione valdostana. Gnocchetti viola con pere croccanti e tagliatelle fatte con farina di castagne condite con salsiccia e verza.

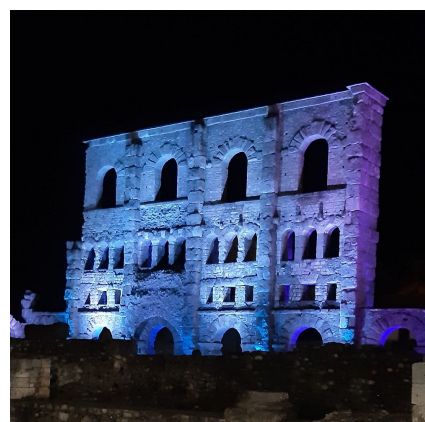
Proseguiamo con polenta concia e baccalà mantecato. I piatti, molto gustosi, sono stati sapientemente rivisitati, ma si sente che la cucina è molto "energetica".

Per favorire la digestione ripercorriamo integralmente il percorso fatto questo pomeriggio, ammirando i siti visitati, perfettamente illuminati.

Per le strade incrociamo qualche giovane che velocemente raggiunge la sua compagnia in uno dei tanti locali nascosti nelle stradine del centro. Tutt'intorno la maestosità delle montagne, illuminate dalla luna piena di questi giorni.

Passeggiare è davvero piacevole, ma il freddo lentamente avvolge le nostre stanche membra. Non possiamo però rinunciare ad un'ultima passeggiata fra i mercati natalizi per assaggiare qualche frittella di mele e trovare conforto in un bicchiere di vin brulè. Felici per la giornata trascorsa rientriamo al calduccio del nostro camper per il meritato riposo.

Domenica, 5 Gennaio 2020



Alle 8:30 siamo già in giro per Aosta. Le strade sono completamente deserte e possiamo fare delle bellissime foto. Passeggiamo senza fretta tra le stradine del centro, incrociando qualche pensieroso abitante a spasso con il proprio cane.

Aosta è ancora nella penombra, ma le montagne tutt'intorno sono tutte illuminate. L'area è frizzante, ci fermiamo in un bar per fare colazione con un croissant caldo alla crema.

Rientriamo in camper e ripartiamo in direzione del castello Gamba, a Chatillon. In venti minuti percorrendo la statale raggiungiamo il castello, che apre alle 10 in punto. Preferiamo parcheggiare lungo la strada, completamente deserta, senza accedere al parcheggio del Castello, che non solo è in pendenza ma è anche molto piccolo, e temiamo di rimanere bloccati dalle auto degli altri visitatori.



Il castello, che si trova appena fuori Chatillon, è ancora in piena ombra, in quanto in questo punto le montagne tutt'intorno si stringono fin sugli argini della Dora Baltea.

Costruito all'inizio del secolo scorso, ospita oggi il museo d'arte contemporanea regionale, con opere di artisti locali. In questo periodo vi è anche un'esposizione di opere realizzate con i mattoncini Lego da appassionati.

Nel giardino del castello vi è un'immensa sequoia che supera in altezza lo stesso castello, nonostante quest'ultimo sia situato una ventina di metri più in alto.

All'ingresso un gentile ed appassionato custode ci accompagna nel punto più alto del castello dal quale si ha una vista a 360° su tutta la valle. Con la passione di chi ama il proprio lavoro, ci indica in lontananza il castello Passerin d'Entrèves e la Chiesa di S. Pietro e Paolo che dominano la cittadina di Chatillon.

Le opere conservate nel museo, anche di artisti famosi come Cascella, Pomodoro, Dorfles, non ci emozionano particolarmente. Sarà un mio limite, ma l'arte contemporanea non riesco ad apprezzarla.

Molto bella invece è la struttura del Castello, nel quale si trova anche uno dei primi ascensori elettrici realizzati in Italia, le cui forme lo fanno sembrare più un confessionale che un ascensore. Molto bello il pavimento in legno della sala principale, allo stato originale. Il soffitto sembra anch'esso di legno, è in realtà è uno dei primi esempi di

costruzione in cemento armato, che è stato poi dipinto per renderlo simile ad un soffitto a cassettoni.

Quando usciamo dal castello il sole comincia finalmente ad illuminare la facciata del castello.

Con una piacevole passeggiata lungo il versante sinistro della Dora raggiungiamo il centro abitato di Chatillon. L'altra sponda del fiume è coperto da un lieve strato di neve, segno che per qualche mese questi posti non saranno illuminati dal sole diretto.



Il paese di Chatillon è completamente deserto, anche bar e ristoranti sono chiusi. Incrociamo qualche turista anche lui spaesato da questa situazione.

Rientriamo in camper e ci dirigiamo verso Bard sperando di trovare un ristorante lungo la strada. Dopo aver incrociato alcuni ristoranti chiusi, finalmente ne troviamo uno aperto, in località Montjovet, completamente isolato, ma con un parcheggio pieno di auto. Buon segno.

Infatti il locale è praticamente pieno, nonostante abbia diverse sale, e riusciamo ad occupare uno degli ultimi tavoli liberi. Il ristorante propone cucina familiare, offre un menù turistico a 12€ (sic) basato su pochi piatti della cucina valdostana. Combinando abilmente le proposte assaggiamo gnocchi con fonduta, zuppa valdostana con verza, fontina e lardo d'arnad, scaloppina alle nocciole e tometta calda avvolta in prosciutto di montagna. Cucina tradizionale, genuina, saporita, anche se i grassi si faranno poi sentire sulla digestione.

Uscendo dal ristorante siamo avvolti da un intenso profumo di fieno e di erba bagnata, il sole ci abbraccia e ci riscalda tanto che possiamo togliere il giubbotto. Il silenzio tutt'intorno è a volte interrotto dal passaggio lontano di qualche camion lungo l'autostrada. E così ci torna alla mente il ricordo delle tante meravigliose vacanze trascorse in Alto adige un pò di anni fa.

Ma questo stato di benessere dura poco, il sole velocemente scende dietro le montagne che sovrastano questa piana, e l'azzurra ombra dei monti si allungano su di noi. Subito avvertiamo l'aria fredda sui nostri volti, e tempo di tornare al camper per un piacevole caffè.

Sistemiamo il camper e ripartiamo. Dopo un paio di rotonde ecco l'accesso all'autostrada, un'ora di viaggio e siamo a Torino.

Area Sosta "Camper Park"

Via Caduti del Lavoro, 15

11100 Aosta AO

Area Sosta Camper - "le Raffòr"

Località Le Raffòr

11020 Hone AO

